

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



FRANCESCO DEGNI

C'è sempre una prima volta

C'è l'art. 88 della Costituzione: il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro Presidenti, sciogliere le camere o anche una sola di esse. Sarebbe la prima volta che un Presidente scioglie le Camere anche senza che il governo venga sfiduciato. I costituenti l'avevano previsto pensando ad una situazione di emergenza e quella di oggi è una emergenza.

La valutazione di questo appello all'art. 88 tocca al Presidente Napolitano che è uomo saggio, per fortuna, e preoccupato soprattutto del bene del Paese. Il problema delle conseguenze e dei rischi collegati a una interruzione traumatica della legislatura esiste, infatti, anche di fronte alla follia di un premier che non vuole prendere atto del suo fallimento politico e che disperatamente nega la necessità di andare al voto perché sa che non c'è più, nel Paese, la maggioranza che lo aveva eletto. Tornare alle urne sarebbe, da questo punto di vista, dannoso per lui ma assolutamente coerente con lo spirito oltre che con la lettera della Costituzione. L'unica alternativa possibile, nella situazione difficile in cui il Paese si trova oggi, è quella legata a un governo tecnico, sostenuto da una maggioranza ampia, che si concentri sui problemi economici e sulla legge elettorale: preparando elezioni da celebrare in modo più democratico e in un clima minimamente più disteso. Se ciò non fosse possibile, sciogliere le Camere potrebbe diventare davvero necessario. Anche se all'art. 88 finora non si era mai dovuto ricorrere.

SILVANA STEFANELLI

Il dito medio di Bossi

Mi sono chiesta tante volte come un ministro della Repubblica possa così ostentatamente usare un linguaggio verbale e non verbale simile a quello dei nostri antenati col corpo ricoperto di peli. Ancora ieri ha levato orgogliosamente il dito medio al cielo e il mio pensiero è andato tristemente alla signora Bossi che, seduta davanti ai suoi studenti dovrà pretendere e offrire loro dei comportamenti rispettosi, nonché dare delle spiegazioni argomentate con l'uso di terminologia adeguata, creare situazioni intellettualmente ed emotivamente adatte all'apprendimento, allargare la mente, nutrire il cuore. No, non vorrei proprio essere al suo posto nel momento in cui uno dei suoi ragazzi utilizzerà lo stesso dito per rispondere a un compagno, o magari a lei. Non vorrei proprio.

tualmente ed emotivamente adatte all'apprendimento, allargare la mente, nutrire il cuore. No, non vorrei proprio essere al suo posto nel momento in cui uno dei suoi ragazzi utilizzerà lo stesso dito per rispondere a un compagno, o magari a lei. Non vorrei proprio.

DON FRANCO CORBO

Un plauso all'Unesco

Plaudiamo all'Unesco e ci auguriamo che ci siano ulteriori passi tra le nazioni a favore del riconoscimento ONU della Palestina. Noi non crediamo e non ci fidiamo più dei 60 anni di trattative tra Israele e Palestina che si vogliono dilun-

gare ancora per allontanare sempre di più la soluzione del problema. La Palestina non ha il petrolio della Libia... Intanto Israele, dolcemente, continua a costruire città in territorio palestinese.

CLAUDIO GANDOLFI

Fare politica nei circoli

Noi militanti che ci sbattiamo nei banchetti, nel porta a porta, nelle feste de l'Unità e a cui viene chiesto periodicamente di serrare le fila facendo leva sul nostro senso di responsabilità, siamo stanchi di appelli, di eventi straordinari che danno visibilità mediatica agli organizzatori, con pochi vantaggi per noi e che soprattutto lasciano trasparire l'idea di un partito diviso. Basta "treni", basta piazze alternative e convegni; ha ragione Reichlin: «C'è bisogno di luoghi dove si possa costruire uno stare insieme e un nuovo alto compromesso sociale tra gli italiani. Questi luoghi non sono i set televisivi, sono i partiti» e gli spazi in cui si parla, si ascolta e si fa politica; per il Pd questi luoghi ci sono già e si chiamano circoli, dove noi militanti facciamo politica in mezzo alle persone e ai loro (nostri) problemi che a volte diventano angosce. Ripartiamo dal territorio e da questi luoghi di ascolto e discussione che noi ci ostiniamo a tenere aperti; cari aspiranti politici, se avete umiltà, voglia di ascoltare e di fare «politica da marciapiede» vi aspettiamo qui nei circoli, c'è posto anche per voi.

MASSIMO VANNUCCI*

Se il Pd fosse al governo che cosa farebbe?

A questa domanda ricorrente io, in tre minuti, risponderei così: 1) La precondizione da fissare è il rispetto del pareggio di bilancio annuale. Tanto entra tanto si spende (compreso il costo del debito) non un euro di più. Per scuola, sa-

nità, sicurezza e ricerca la spesa deve essere fissata in linea con quella media Europea, il resto è rimodulabile a partire dai costi dell'apparato pubblico. Poi le riforme. 2) Un fisco per la crescita. Creazione di un fondo in cui far confluire il 50% delle entrate dalla lotta alla evasione per ridurre l'imposizione fiscale e una azione di redistribuzione del carico fiscale fra redditi-rendite-consumi-patrimoni a favore dei redditi da lavoro e pensione per migliorare potere d'acquisto delle famiglie e favorire domanda interna. 3) Stato Sociale da riformare non per fare cassa ma per maggiore giustizia sociale per i giovani. Affrontare il tema della tutela dei giovani che aspettano un lavoro o che lo perdono si può, ricavando risorse da un welfare sempre universalistico ma "selettivo", non per i furbi ma per chi ne ha veramente bisogno, gli altri contribuiscono equamente. Anche dalla previdenza, eliminando privilegi insostenibili, pensioni d'oro, prestazioni incompatibili con redditi elevati, vanno recuperate risorse per i giovani. C'è spazio. 4) Debito pubblico. È ipotizzabile ridurlo progressivamente di 50 miliardi l'anno vincolando allo scopo il 50% dei proventi dalla lotta alla evasione e con lo stesso vincolo procedere a una progressiva dismissione del patrimonio pubblico, mobiliare e immobiliare di stato, regioni, comuni e province, da immettere gradualmente e selettivamente nel mercato per evitare sven-dite provocate da eccessi di offerta. 5) Lotta all'evasione vera, liberalizzazioni, più concorrenza per energia, assicurazioni, telecomunicazioni, distribuzione, professioni, banche possono aiutare ulteriormente la crescita perché non si è mai visto nessuno onorare i propri debiti senza produrre, lavorare crescere di più. È un riformismo di sinistra? Penso di sì e stranamente se leggiamo bene può essere in linea con l'Europa senza attestare il Pd sulla difensiva.

* Deputato Pd - Commissione bilancio



La satira de l'Unità

virus.unita.it

